

INTRODUZIONE	04
REGIONI DEL GIAPPONE	08
IL GIAPPONE IN PILLOLE	38
CULTURA, ARTE E STILE	62
A TAVOLA	104
ATTIVITÀ ALL'APERTO	128
SVAGHI TRA QUATTRO MURA	150
VITA IN FAMIGLIA E RITI DI PASSAGGIO	170
FESTIVITÀ E CELEBRAZIONI	200



Introduzione

Tokyo è un luogo travolgente, persino per i giapponesi. La città stessa (definita ufficialmente, dal punto di vista amministrativo, una metropoli) conta oltre 13 milioni di abitanti, mentre nell'area metropolitana che la circonda abitano quasi 44 milioni di persone. Nell'epoca delle megalopoli, Tokyo è la più grande.

Ciò che mi colpisce ogni volta che ritorno a Tokyo dopo essere stato all'estero è il fatto che qui quasi tutte le persone sono giapponesi. Potrebbe sembrarvi ovvio, ma la varietà etnica, culturale ed estetica a cui ci si abitua nei grandi centri urbani del mondo è quasi assente a Tokyo, perlomeno a una prima impressione. Le città cinesi potrebbero essere simili in termini di omogeneità etnica, ma a Tokyo l'uniformità che inonda il nostro sguardo è schiacciante, soprattutto durante le ore di punta, quando le strade sono un formicaio di pendolari, e questo causa una sensazione di claustrofobia su grande scala. Questo è il primo paradosso che si incontra in Giappone: ciò che sembra uguale, in realtà può essere diverso, con una miriade di sfaccettature non così evidenti. Qui la diversità scorre nel profondo, quasi impercettibile.

Tokyo è una città relativamente giovane. Le sue origini risalgono alla fondazione del villaggio di Edo, capitale dello shogunato Tokugawa (un nuovo governo militare), nel 1603, mentre l'imperatore del Giappone aveva la propria corte a Kyoto, la capitale ufficiale. Edo prosperò e la sua popolazione continuò a crescere grazie agli importanti interventi di ingegneria civile, come le vaste bonifiche, la deviazione di grandi fiumi e la costruzione di acquedotti. Purtroppo, nel corso dei secoli, Edo, e più tardi Tokyo, venne colpita da ripetuti incendi e terremoti e, in epoca più recente, dai bombardamenti a tappeto dell'aviazione americana durante la Seconda guerra mondiale.

Quando il dominio dello shogun cadde, l'imperatore si insediò nel Castello di Edo, rimasto vuoto, come soluzione temporanea. Ad oggi Kyoto, l'antica capitale sin dal 794, sta ancora attendendo il ritorno dell'imperatore.

Tokyo è anche la città del riciclo edilizio. Basti pensare che il metallo utilizzato per costruire la Tokyo Tower, forse la struttura più iconica del dopoguerra, proveniva dai rottami dei carri armati che gli americani abbandonarono sul suolo nipponico. Ed ecco un altro paradosso: in Giappone ciò che sembra antico è nuovo e viceversa. La storia ha giocato un ruolo importante in ciò che appare ai nostri occhi oggi, anche se in modi non ovvi.

Naturalmente Tokyo è solo la punta dell'iceberg. Oltre il 70% della nazione è costituita da territori montuosi e per due terzi è coperta da foreste: la metropoli brulicante è circondata da una delle porzioni più estese di foresta pluviale temperata al mondo e Madre Natura si manifesta con tifoni stagionali e terremoti fin troppo frequenti per poter dormire sonni tranquilli. I treni proiettile ormai famosi in tutto il mondo sfrecciano ai piedi del versante meridionale del Monte Fuji, uno dei molti vulcani attivamente dormienti (o "dormientemente" attivi, a seconda di quale analisi geologica leggerete) del paese. Paradossalmente, ancora una volta, le tecnologie più avanzate coesistono a fianco della natura e un certo timore reverenziale nei confronti di essa è radicato nell'istinto giapponese.





Infatti, il fermento religioso di stampo europeo non fece presa in Giappone, mentre le credenze animiste dello shintoismo esistono ancora nelle sue componenti più pure ed antiche. Esempi perfetti di ciò sono presenti nei film di animazione prodotti dallo Studio Ghibli di Hayao Miyazaki.

Ciò che troverete in questo libro è il mio tentativo di esporre tali paradossi, argomento per argomento, così che possiate comprendere più a fondo le immagini del Giappone che incontrerete, per donarvi una sorta di percezione tridimensionale di questo paese. Poiché si tratta di un tentativo personale, devo ammettere che le mie spiegazioni non possono prescindere da pregiudizi soggettivi, nati dalla mia educazione ed esperienze, ma per correttezza farò i dovuti distinguo di volta in volta.

Sono nato nel 1970 nella periferia di Tokyo, dove sono cresciuto fino all'età di 19 anni. Di conseguenza, prediligo istintivamente la vita di città e i ritmi di Tokyo piuttosto che quella di campagna o lo stile di vita delle città di provincia. Non sareste lontani dalla verità se percepiste un certo complesso di superiorità, del tutto involontario, nel mio modo di descrivere le città e piccoli centri al di fuori di Tokyo.

Ho trascorso la maggior parte della mia vita adulta all'estero: ho vissuto per 11 anni nel Regno Unito, nove a Hong Kong e uno a New York, per poi fare ritorno in Giappone all'età di 42 anni. Mi piace pensare di riuscire a condividere alcuni punti di vista degli stranieri nel modo di vedere il mio paese e di percepire, almeno in parte, ciò che rende unico il Giappone da una prospettiva non giapponese.

Forse penserete che sono esageratamente critico verso certi aspetti della società giapponese. Ho due ragioni: innanzitutto, amo il mio paese, ma, come disse Malcom X, non si deve essere così accecati dal patriottismo da non affrontare la realtà. Se i principi morali passano in secondo piano rispetto all'amore per la propria nazione, c'è qualcosa che non va. Ho cercato di rispettare i miei valori e, sotto questo aspetto, questo libro è davvero personale. In secondo luogo, penso che i giapponesi moderni siano autocritici per natura e, di conseguenza, tendano a essere insicuri. Tutto questo ha radici storiche: per anni il nostro paese è stato guidato dalla casta dei guerrieri, i samurai, uomini coraggiosi e dalla forza sovrumana. Poi comparvero le "navi nere" delle superpotenze americane ed europee: fu subito evidente che i samurai non avevano alcuna possibilità di fronte al progresso occidentale che esse incarnavano e, quando costrinsero il paese, che fino ad allora era rimasto chiuso agli stranieri, ad aprirsi, l'antico ordine collassò. Tutto ciò accadde nel XIX secolo, un passato ben recente rispetto alla nostra lunga storia. Da allora, all'ombra del colonialismo occidentale, continuiamo a domandarci se siamo "bravi abbastanza" per sorreggerci da soli. Un quesito che tornò in primo piano quando il paese subì il durissimo colpo causato dalle due bombe atomiche e dalla sconfitta nel secondo conflitto mondiale e, in epoca più recente, con l'ascesa della Cina. Siamo una nazione ossessionata dal senso di doverci migliorare e l'insicurezza è radicata nel nostro carattere.

Forse troverete altre tracce dei miei preconcetti di cui non sono altrettanto consapevole. Vi ringrazio per la vostra generosità nell'accettarli come un mio limite umano e nonostante ciò spero che troverete questo libro ricco di spunti interessanti.

Regioni del Giappone

Regione di Okinawa
沖縄地方



Regioni di Chugoku · Shikoku
中国 · 四国地方

Regione di Hokuriku
北陸地方

Regione di Kōshin'etsu
甲信越地方

東北地方
Regione di Tōhoku

Regione di Kyushu
九州地方

近畿地方
Regione di Kinki

東海地方
Regione di Tōkai

関東地方
Regione di Kantō

Regione di Hokkaido
北海道

KYOTO

● 京都
● 大阪
OSAKA

TOKYO
● 東京

